

I “pendolari” dei rifiuti: scoperta la gang

I viaggi in treno dei “predoni dell’indifferenziata”: operatori della “Pulita” e Bennet si fingono turisti e li scoprono

IL REPORTAGE » DEGRADO E ALLARMI

Erano le 4.30 di giovedì, giorno in cui i salernitani conferiscono il non differenziabile, che è scattata l’operazione che ha portato il numero uno di Salerno Pulita,

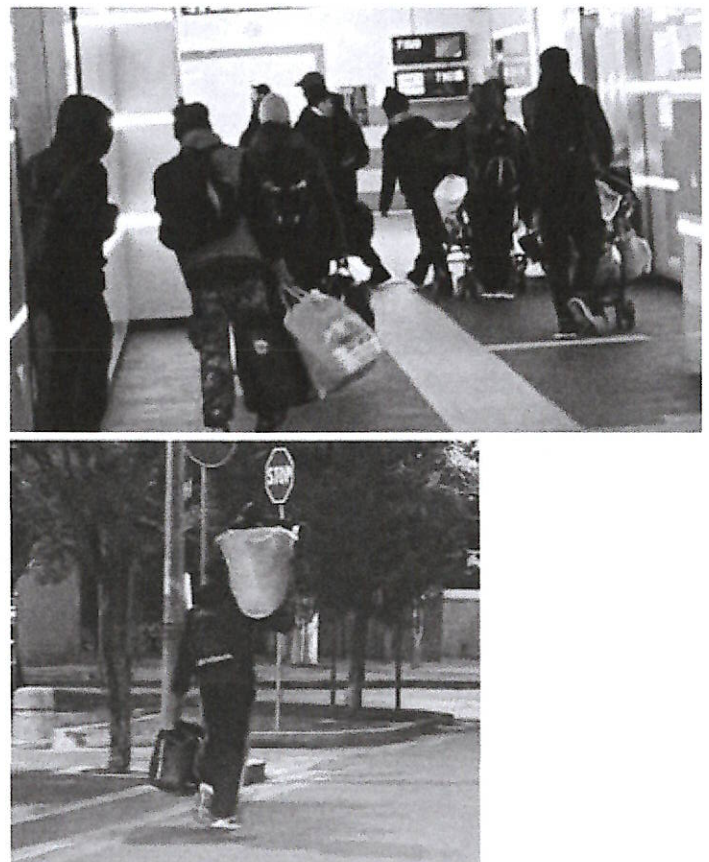
Vincenzo Bennet, sulle tracce degli apritori dei sacchetti dell’indifferenziato. Ormai queste persone sono diventate una categoria sociale a sé stante: arrivano per la maggior parte dal Napoletano, aprono i sacchi - soprattutto quelli neri - alla ricerca di materiale rivendibile in mercatini improvvisati e ritornano indietro. «Io e alcuni miei operatori - racconta l’amministratore unico della partecipata che gestisce l’igiene urbana in città - ci siamo mescolati ai viaggiatori e, fingendo di essere dei turisti alla ricerca dei binari, abbiamo ricostruito tutti i vari passaggi. Era un gruppo di almeno una ventina di persone con accenti stranieri, tutti muniti di carrelli con i rifiuti appena raccolti che si scambiano tra di loro».

I “predoni dell’indifferenziata” scelgono anche dopo attenta selezione, soprattutto oggettistica, scarpe, abbigliamento che non sia in cattive condizioni e piccoli elettrodomestici. «Alcuni cittadini - continua Bennet - ci avevano segnalato la presenza di questo gruppetto alla stazione ferroviaria: quindi abbiamo deciso di ascoltarli e verificare direttamente così da poter mandare tutto il materiale raccolto in questi nostri controlli alle forze dell’ordine». Una volta arrivati allo scalo di piazza Vittorio Veneto, queste persone vengono tutte raggruppate dalla vigilanza privata davanti all’ingresso secondario e, appena arriva il treno che devono prendere vengono fatti salire sulla banchina in gran fretta. «È un sistema collaudato ma anche ciclico: per questo abbiamo deciso di non abbassare la guardia già ai primi segnali di aumento dell’indifferenziato, dei sacchi neri e al ritorno di queste persone fra le strade della città. Trovarsi qualcuno che rovista nella spazzatura sotto casa non è certamente un fatto gradevole e tanti cittadini ci segnalano anche un certo timore, oltre al degrado che si genera perché, rovistando nei sacchi lasciano fuori tutto il contenuto», continua l’amministratore unico della partecipata. E, come spesso accade in tema di rifiuti e d’igiene urbana, anche in questo caso il contributo dei cittadini è fondamentale. «Il nostro appello - insiste Bennet - è a non conferire nei sacchi neri e a far bene la raccolta differenziata». Buttare la spazzatura nei sacchi neri, infatti, impedisce non solo agli operatori ma anche ai predoni della

differenziata di guardare all’interno e, magari desisterà dall’aprirlo perché non c’è nulla da rivendere. Ed ecco perché è fondamentale anche la corretta differenziata perché, se separati bene i materiali, il giovedì il sacchetto dovrebbe essere quasi vuoto, fatta eccezione per le famiglie con bimbi che usano il pannolino. Oltre al fatto che, in aggiunta dei centri di raccolta di Fratte e Arechi, la società in house viaggia attraverso i quartieri con le isole ecologiche mobili (si riparte oggi da Sant’Eustachio). Insomma quello degli apritori dei sacchetti, è un circolo vizioso che può essere interrotto soprattutto con la collaborazione dei salernitani, oltre che con l’azione mirata della polizia municipale. Dal canto suo, la società partecipata ha annunciato che non ritirerà più i sacchi neri, ribadendo tolleranza zero per chi trasgredisce alle regole: già ieri, infatti, sono stati diversi i sacconi lasciati per le strade - in particolare da attività commerciali - non ritirati dagli addetti.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata



In alto, gli apritori dei sacchi dei rifiuti alla stazione ferroviaria e fra le strade;